

Dal dopoguerra ai giorni nostri

Il secondo dopoguerra coincide e si identifica completamente con la vita della Repubblica Italiana, sorta dalle rovine della guerra e dall'esperienza negativa del ventennio fascista, per decisione della volontà popolare espressa nel referendum del 2 giugno 1946.

Nel 1988 i festeggiamenti e le celebrazioni per il quarantennale della Costituzione (1948-1988) sono stati l'occasione per ribadire ufficialmente e storicamente la scelta di libertà, di democrazia, di solidarietà e di impegno per lo sviluppo e la giustizia sociale, come sono enunciati nella Carta Costituzionale.

E il coinvolgimento della scuola ha assunto il preciso significato di trasmettere il messaggio e il testimone a coloro che saranno i protagonisti dell'Italia di domani.

I primi anni sono stati caratterizzati dalle difficoltà, comprensibili e naturali, dell'assetamento della nuova realtà costituita dalla democrazia. La popolazione, per un ventennio, non aveva potuto decidere ma solo subire la volontà del potere totalitario. Era così venuta a mancare quasi una generazione di cultura politica e di abitudine a partecipare e a gestire; per questo la prima fase, quella della ricostruzione, è stata superata facen-

do affidamento al buon senso e con l'aiuto di privati o istituzioni religiose. Per esempio si può ricordare l'asilo di Omate del principe Trivulzio, quello di Agrate gestito dalle suore Serve di Gesù Cristo e gli oratori che supplivano alle carenze pubbliche nel campo educativo, assistenziale e ricreativo.

Dopo la guerra cioè non c'era solo un territorio da riorganizzare ma anche una società cui ridare animo e da ricomporre in funzione delle profonde trasformazioni in atto e delle mutate esigenze.

In sintonia con il suggerimento di Benedetto Croce, non è opportuno un giudizio storico sul vissuto di questi quarant'anni in Agrate, data la vicinanza degli eventi, senza cadere in inevitabili interpretazioni di parte e pregiudiziali politiche, a scapito della oggettività e del distacco emozionale che si richiede nella riflessione storica.

Quindi cronaca più che presunzione di scrivere la storia, e questo giustifica la non completezza dei dati, anche perché molti lettori sono stati testimoni diretti se non attori di quanto è avvenuto in Agrate in questo periodo.

Verbale della prima seduta del nuovo Consiglio Comunale votato il 7 aprile 1946, con l'elezione del sindaco e della giunta.

Seduta del 7 aprile 1946		Deliberazioni del Consiglio Comunale	
L'anno millesimocentoquarantasei, addì quattordici del mese di aprile nella sala consiliare.			
Venero esaminate le formalità prescritte dalla legge comunale e provinciale, sotto la presidenza del Signor Sala Giuseppe fu incarico si è rimesso al Consiglio comunale nelle persone dei Signori:			
	Presenti	Absenti	
1) - Balconi Giorgio	si	-	
2) - Orpica Giacobbe	si	-	
3) - Botta Augusto	si	-	
4) - Rodaselli Davide	si	-	
5) - Sala Giuseppe	si	-	
6) - Santoro Alfonso	si	-	
7) - Gonnaghi Felice	-	si	
8) - Givatozzi Carlo	si	-	
9) - Santambrogio Giovanni	si	-	
10) - Santambrogio Luigi	si	-	
11) - Gallochi Gaetano	si	-	
12) - Orava Giovanni	si	-	
13) - Giambelli Antonio	si	-	
14) - Fenario Carlo	si	-	
15) - Rbushi Alberto	si	-	
16) - Villa Giovanni	si	-	
17) - Colombo Luigi	-	si	
18) - Orpica Ernesto	si	-	
19) - Gonnaghi Carlo	si	-	
20) - Orpica Giuseppe	si	-	
Assiste l'adunanza e' incaricato Segretario comunale Sig. Brusoni Cesare			
Il signor Presidente riconosce la legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.			
Il Consiglio Comunale			
Voto l'art. 53 del Decreto Leg. 7 gennaio 1946, n. 1)			
Esaminata la posizione dei singoli consiglieri comunali eletti, nei confronti delle disposizioni contenute nell'art. 12 del Decreto Leg. sopra citato e preso atto che i Signori:			

hanno presentata la regolare prova di alfabetismo, prestare nei modi di legge, oppure il titolo di studio comprovante la qualità di saper leggere e scrivere,

Esaminato quindi la posizione dei singoli consiglieri comunali, si nei rapporti delle disposizioni di cui agli articoli 13 e 14 del Decreto Lgt. emanato in principio, riguardanti i casi di ineligibilità e incompatibilità, tutti i suddetti sono eleggibili.

Esaminato infine la posizione dei singoli consiglieri comunali nei confronti delle disposizioni di cui all'art. 15 del Decreto Lgt. in vigore, riguardanti la incompatibilità a far parte contemporaneamente dello stesso Consiglio comunale o di assessori e disassessori, affini in primo grado, adottando e adottando sufficiente ed affidato e constatato che non vi sono casi di incompatibilità.

Questo atto viene che nessuno dei consiglieri comunali teste eletti sono membri della Giunta provinciale amministrativa;

Visto il art. 50 del Decreto Lgt. 7 gennaio 1946, n. 1 ed esaminati

l'elenco dei candidati, col numero dei voti riportati da ciascuno candidato:

Dopo opportuna discussione della quale emerge con voti favorevoli 11, contrari 0, astenuti 0, voti a schede bianche, a senso di legge, accettati e riconosciuti coll'assistenza dei tre scrutatori Sindaci:

Ferraro Carlo, Orpica Giuseppe e Orpica Ernesto

Delibera

1° di ritenere regolare le prove di alfabetismo prodotte dai singoli consiglieri comunali.

In continuazione
Il Presidente

dal elenco degli articoli 5 e 7 del D. Lgt. 7 gennaio 1946, n. 1 e dell'art. 147 comma 6°, 7°, 8° e 9° del D. Lgt. di legge comunale e provinciale, approvato con D. 4 febbraio 1945, n. 148;

Indica quindi la relazione fra la nomina del Sindaco chiamando a funzionare da scrutatori i tre consiglieri Sindaci Ferraro Carlo,

Orpica Giuseppe e Orpica Ernesto

partecipate le schede, indi raccolte e gettate lo sfoglio, si accetta il seguente risultato:

presenti n. 18;	maggioranza assoluta, voti n. 12;	astenuti n. =	votanti n. 18
il Sig. Ferraro Carlo			ottiene voti n. 13
Orpica Giuseppe			" " " 3
Santambrogio Giovanni			" " " 1
Galbardi Gaetano			" " " 1

schede bianche # = ;

Il Presidente staile il risultato della seguente votazione

Proclama

eletti a Sindaco del Comune per il quadriennio dal 15 aprile 1946 al 15 aprile 1950 il Sig. Ferraro Carlo di Serafino e fu Ferraro Maria Rosa.

Proclama

eletti a comporre la Giunta municipale, oltre al Sindaco, e per il quadriennio dal 15 aprile 1946 al 15 aprile 1950 i seguenti:

1 = Ferraro Carlo di Antonio	assessore sindaco
2 = Radetti Tomaso fu Aurelio	effettivo
3 = Orpica Giuseppe fu Andrea	"
4 = Orpica Giuseppe fu Carlo Felice	"
1 = Santambrogio Luigi fu Giuseppe	supplente
2 = Giambelli Antonio di Alessandro	"

Tutti i presenti votati di deliberazione, respinto approvato e firmato come segue:

Il Sindaco

L'assessore, Amariano

Ferraro Carlo

Il Segretario

Ferraro

Le deliberazioni n. 1, 2 e 3 vennero pubblicate sul albo comunale nei modi stabiliti dal T. M. nella vigente legge comunale e provinciale il 21 aprile 1946 giorno di domenica, e non furono presentati reclami.

Il Segretario Comunale

Ferraro

DEMOGRAFIA

Un'analisi demografica estesa al territorio comunale acquista un suo specifico significato solo se correlata alle vicende dell'intera regione e se storicizzata, più come ricerca di cause ed effetti che non come costruzione di una serie assoluta di diagrammi; i dati cioè hanno senso solo se letti in un preciso contesto socio-economico.

Per quanto possa apparire abnorme un fenomeno demografico che comporta l'aumento di oltre il 40% della popolazione in un ventennio, qualora lo si rapporti alla scala nazionale esso risulta addirittura irrisorio quando si considerino i dati dei comuni della prima cintura milanese, dove si è giunti all'inizio degli anni Sessanta a registrare incrementi annui di popolazione di poco inferiori al 20%.

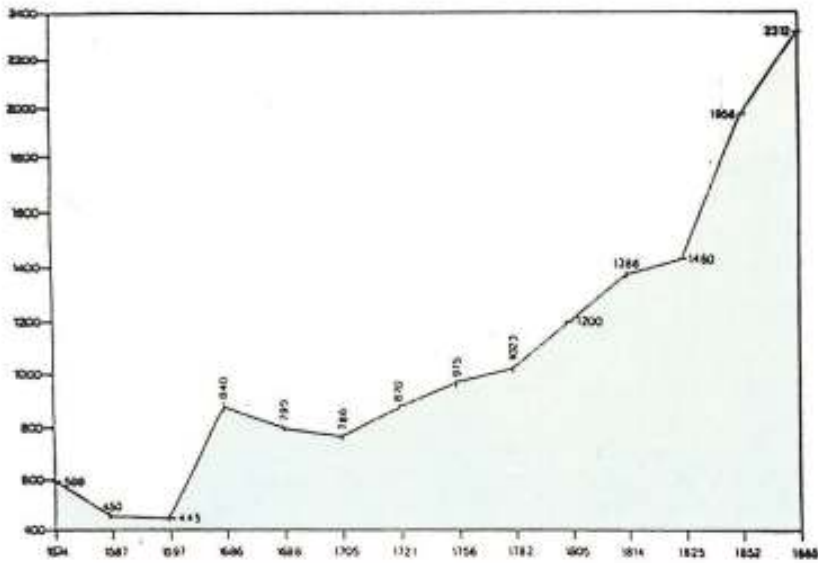
Esaurito nel dopoguerra il fenomeno delle famiglie numerose, che era caratteristica peculiare del nostro paese, l'incremento della popolazione è da attribuire soprattutto al fattore immigrazione.

Grafici nella colonna di sinistra: ecco come appare l'andamento della popolazione nei paesi di Agrate e Omate e in seguito nel comune unificato. I dati più antichi sono stati rilevati da documenti riguardanti la vita religiosa. Dal 1721 in poi le fonti cui si è attinto sono state soprattutto quelle civili. Per quanto riguarda il terzo grafico si è fatto riferimento ai censimenti o a documenti comunali.

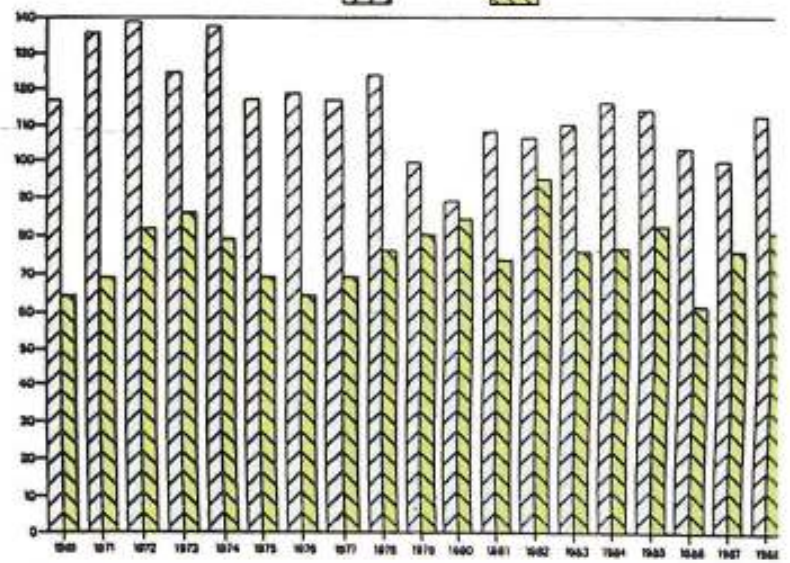
Grafici nella colonna di destra: andamento delle nascite e delle morti, delle immigrazioni e delle emigrazioni, e incidenza dei maschi e delle femmine nella popolazione, negli ultimi decenni.

RILEVAMENTI DEMOGRAFICI

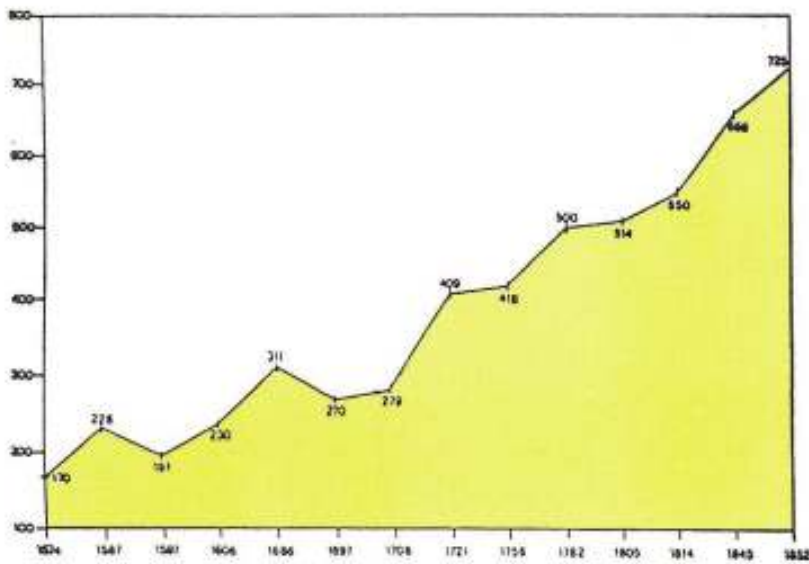
POPOLAZIONE DI AGRATE



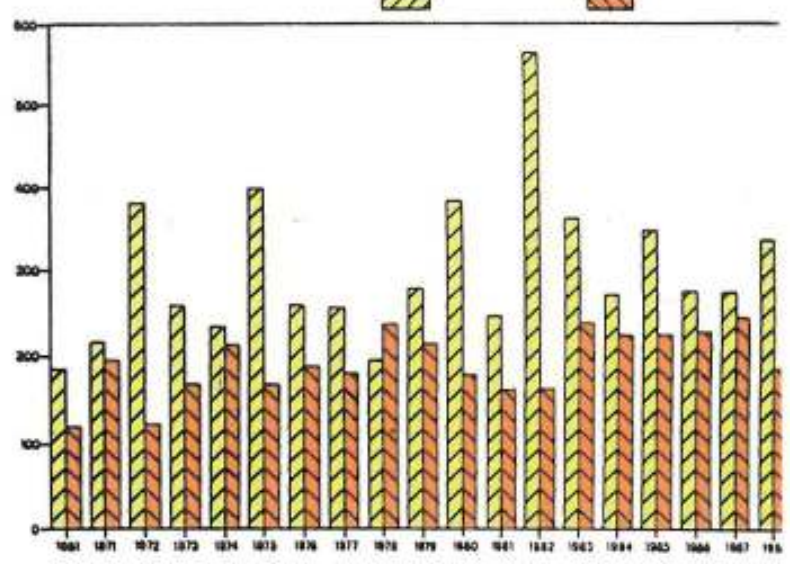
ANDAMENTO NASCITE / DECESSI



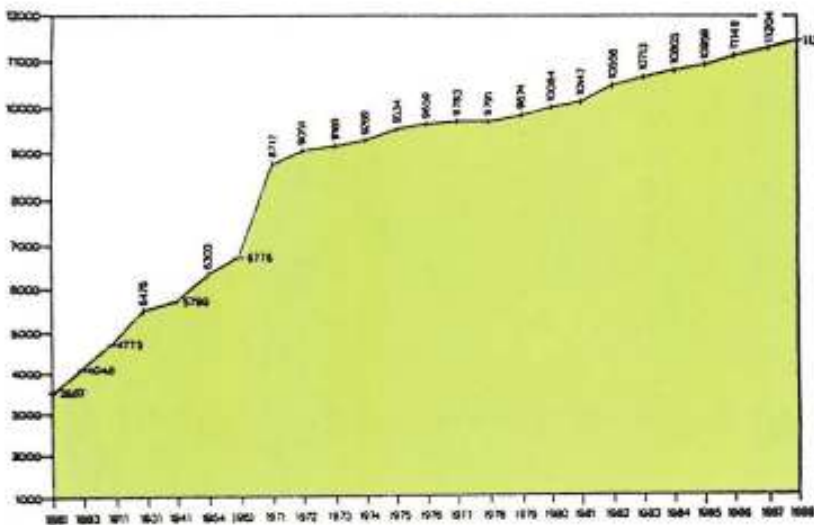
POPOLAZIONE DI OMAE



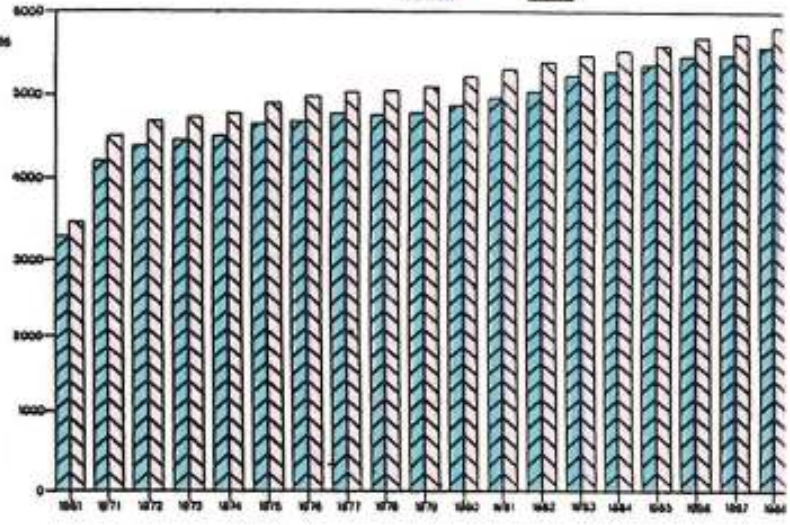
ANDAMENTO IMMIGRAZIONI / EMIGRAZIONI



ANDAMENTO DELLA POPOLAZIONE



POPOLAZIONE MASCHI / FEMMINE



DALL'AGRICOLTURA ALL'INDUSTRIA

La fine della seconda guerra mondiale segna anche l'inizio della crisi dell'agricoltura così detta *asciutta*, che aveva i suoi punti di forza nella produzione cerealicola, per l'inarrestabile discesa dei prezzi in conseguenza della apertura di nuovi mercati internazionali dominati dalle imponenti capacità di concorrenza della produzione agricola americana (grano) e asiatica (riso).

Rimaneva nel primo dopoguerra una buona consistenza del patrimonio bovino, strettamente legato alla coltura foraggera, favorita dalla campagna *umida*, cioè irrigata dal canale Villorresi e dalle rogge.

Ma anche in questo campo una novità rivoluzionaria: l'impiego dei mangimi.

La motivazione decisiva per spiegare la rapida trasformazione di Agrate da realtà agricola a industriale negli anni '50 e '60 è da ricercarsi nella sua collocazione geografica che lo rende facilmente accessibile come crocevia di tutto il nord-est milanese.

A partire dalla metà degli anni Cinquanta, si assiste a una proliferazione degli insediamenti sia residenziali che produttivi, che finiranno col mettere in crisi il sistema dei servizi e delle infrastrutture della vita civile, crisi che verrà superata a partire dalla fine degli anni Sessanta.

In questo periodo non c'è assolutamente corrispondenza tra gli antichi detentori del capitale (signori-proprietari terrieri, beneficiari di grandi rendite) e gli attuali: ad Agrate mancano quasi del tutto le *grandi famiglie* che, in altre regioni, determinano le sorti economiche del territorio.



Aldo Moro tra gli operai della STAR, mentre stringe la mano a Luigi Patén. Allo statista scomparso Agrate ha dedicato il centro che ospita varie attività.





L'avvento della S.G.S. e della STAR ha segnato l'inizio dell'era industriale ad Agrate Brianza. In basso: la zona industriale a sud del paese.

Si può affermare che la formazione del capitale è avvenuta principalmente attraverso il risparmio, e il suo investimento in attività produttive.

La caratteristica dell'imprenditorialità di Agrate è l'essere prudente nella ricerca delle fonti di finanziamento e negli inve-

stimenti, ma vivace nella diversificazione delle attività, dei mercati e dei nuovi sbocchi commerciali.

Dal punto di vista merceologico accanto alla tradizionale industria tessile si sono sviluppate quella meccanica, chimica, manifatturiera e di trasformazione.





La scuola media di via Cesare Battisti.



La scuola elementare di via Gian Matteo Ferrario.

Sotto il profilo dimensionale, due grosse industrie si insediano nel nostro territorio e segnano il passaggio alla nuova epoca: la S.G.S. nel 1959 e la STAR nel 1961.

Vi è da rilevare che Agrate presenta un reddito medio fra i più alti d'Italia e che esso è diffusamente distribuito fra la popolazione così che è pressochè assente la condizione di sottoproletariato che ha caratterizzato in questi anni lo sviluppo delle grosse metropoli.

Ancora da evidenziare la vitalità dell'artigianato e la presenza di cooperative anche nel campo della produzione.

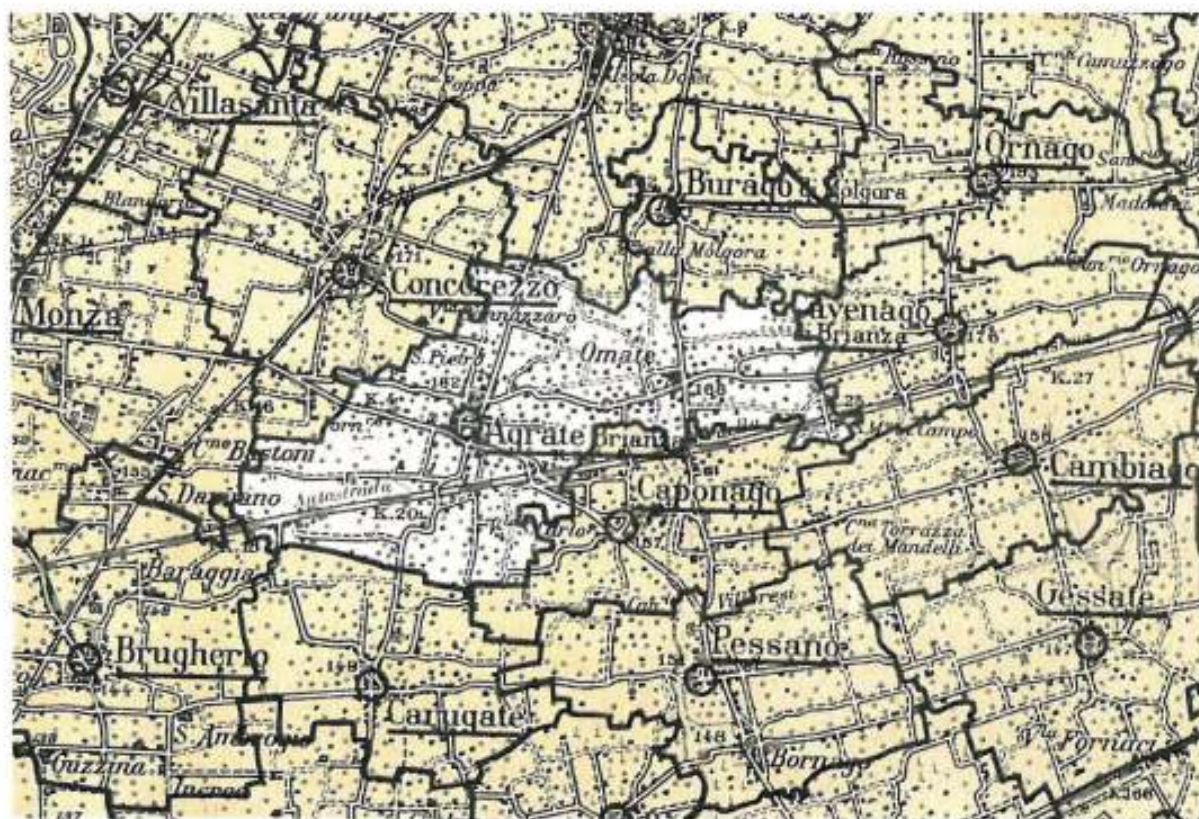
Non è semplice sintetizzare in una affermazione o in poche immagini la radicale trasformazione dall'agricoltura all'industria con tutta l'imponenza del fenomeno che ha fatto registrare una brusca accelerazione dopo decenni, se non secoli, di sostanziale stabilità.

Basti pensare alla metamorfosi dell'agricoltura residua che si identifica ormai quasi esclusivamente con l'attività altamente specialistica del floro-vivaismo in Omate e che rende incredibilmente lontane nel tempo la viticoltura, la gelsicoltura e anche la più recente cerealicoltura.

I NUOVI PROBLEMI

L'industrializzazione producendo più lavoro e maggiore ricchezza determina anche l'emergere di problemi un tempo sconosciuti; primo fra tutti il rischio di quello sradicamento sociale e culturale che spesso si accompagna al processo tecnologico.

Il territorio - Nel 1962 viene deliberato dal Consiglio Comunale il Piano Regolatore Generale dell'intero territorio comu-



Il territorio di Agrate Brianza, oggi.



*Due aspetti contrastanti di una stessa Agrate:
crepuscolare nel viale delle Rimembranze
e dinamicamente metropolitana in piazza San Paolo.*



nale. Questo piano risente della cultura urbanistica di allora essenzialmente espansionistica.

Con esso, per la prima volta nella storia del nostro paese, era la popolazione che decideva di dotare la comunità di servizi, e dove collocarli.

Per la prima volta si parla di centro scolastico, centro religioso, servizi pubblici, si prevedono nuove strade per adeguare la vecchia rete viaria allo sviluppo in atto e si introducono i vincoli per allacciare Agrate alla viabilità regionale in fase di rinnovamento e alle strutture pubbliche di livello sovracomunale.

L'acqua - Il problema dell'acqua potabile negli anni '60 significava principalmente attrezzare la rete idrica per portare l'acqua in ogni casa e consentire alla cittadinanza di usarla senza limitazioni: solo successivamente maturerà la percezione del limite all'uso in quanto essa è un bene *finito* che i problemi dell'inquinamento delle falde renderanno sempre più ridotto e quindi più prezioso.

La fognatura - L'allestimento della rete fognaria è il primo degli interventi che oggi definiremmo *ecologici*.



Il collettore della fognatura attraversa i vivai in località cascina Pescarola.



1983 - Bonifica degli argini del Molgora.

1984 - Edilizia residenziale convenzionata con le cooperative locali, in via Papa Giovanni XXIII.

Nei primi anni sessanta viene realizzato il collettore di fognatura in un primo tempo fino in località Cascina Fabbrica e poi fino al torrente Molgora. Questa opera, colossale per quegli anni anche per l'impegno economico, contribuisce a favorire uno sviluppo programmato del territorio.

Verso la metà degli anni Settanta, viene affrontato radicalmente il problema della tutela ecologica; e così tutto l'abitato e le zone di espansione previste vengono dotate di fognatura. Il problema più urgente da risolvere è quello della cascina Pescarola. Viene dato inizio ai lavori per dotare di questa struttura tutta la zona est del territorio, la cascina Pescarola e la zona Ovest di Omate.

La casa - L'esigenza di garantire la casa in un periodo di grande mobilità sociale è uno dei problemi più scottanti e più difficili da risolvere.

Le mutate condizioni socio-economiche della popolazione portano anche alla ricerca di diverse soluzioni abitative in alternativa alle vecchie abitazioni rurali occupate per intere generazioni quasi senza modifiche.



Il Quadrifoglio, intervento privato nell'edilizia residenziale.



La ex cùrt di Bughit-Parit dopo il risanamento urbanistico.



Questo sviluppo si articola fin dall'inizio in più settori: pubblico, privato e sociale.

Quello pubblico attinge a finanziamenti previsti da una legge nazionale del 1948 (legge Fanfani): vengono realizzate le case rurali in Don Luigi Cantini e le case popolari in via San Francesco d'Assisi e in via Manzoni nella frazione Omate.

L'iniziativa sociale, nel campo delle abitazioni, si concretizza con l'intervento delle cooperative.

Sempre nell'edilizia sociale un'importanza determinante ha avuto l'attività svolta dalle Cooperative delle A.C.L.I. che a partire dagli anni sessanta hanno iniziato e proseguito fino ai giorni nostri un piano di edilizia abitativa consistente ed improntato a moderni criteri di costruzione.

Mentre l'iniziativa pubblica realizzava interventi (Gescal) in via Roma, in via San Francesco e in via Manzoni ad Omate, al-

tre Cooperative si sono aggiunte a quelle esistenti realizzando importanti interventi in via Verdi e in via Papa Giovanni XXIII.

In complesso possiamo dire che oltre il 70% del rinnovo edilizio abitativo del nostro paese è stato realizzato attraverso iniziative pubbliche o sociali.



Un'altra veduta del complesso residenziale di via Papa Giovanni XXIII, con la pista ciclabile che porta alla cascina Ghiringhella e al Casignolo.



Il Centro Aldo Moro, dal 1985 un complesso per lo sport e il tempo libero, con ampi spazi di verde attrezzato; nel vasto piazzale nel 1987 è stato trasferito il mercato settimanale.



L'elegante tensostruttura del palazzo dello sport in via Santa Caterina. In alto a destra: una veduta aerea dello stesso con in primo piano l'azzurra sagoma del padiglione del tennis.



In basso a destra: l'incrocio viario che fa perno su piazza Pasquiolo.

Sport e tempo libero - Accanto alla casa, per evitare la creazione di dormitori o *coree*, sono indispensabili spazi pubblici e impianti sportivi. E queste esigenze vengono soddisfatte con l'allestimento degli spazi a verde il cui esempio più importante è il Centro Aldo Moro inaugurato nel 1985 e i numerosi impianti sportivi che sono stati programmati e realizzati diffusamente nel territorio, mirando a una distribuzione omogenea, *di quartiere*, in simbiosi con le strutture scolastiche per evidenziarne ed esaltarne la funzione sociale.

Viabilità e trasporti - Se la mobilità delle persone è una delle caratteristiche principali della *civiltà industriale*, essa implica il problema dei trasporti.

Agrate, baricentro geografico e viabilistico del nord-est milanese, è interessato da una ricchissima rete viaria che ha privilegiato il trasporto automobilistico, ma ha significato ritardi e insufficienze nel trasporto pubblico.

Le competenze di programmazione e di realizzazione dei trasporti pubblici, prima regionali ora provinciali, non riescono a soddisfare un'esigenza molto sentita dalla cittadinanza.





Il fitto intreccio stradale che abbraccia Agrate da sud-ovest.

Assistenza e sanità - Le fitte trasformazioni sociali hanno poi posto in essere problemi di assistenza e di sanità cui la macchina pubblica risponde spesso senza la necessaria tempestività.

Il Cardinale Martini con Madre Giuseppina Sperati e il parroco don Nemesio, in occasione dell'ultima visita pastorale.



Alla Casa Madre delle Serve di Gesù Cristo si è affiancata una nuova ala, dove funziona un accogliente pensionato per anziani.





*In alto a destra: 1987 - Omatesi
in pellegrinaggio a Lourdes, col
parroco don Michele.
In alto a sinistra: i piccoli ospiti
dell'asilo nido.*



*In questa oasi di verde sorge la
struttura che accoglie l'asilo
nido e la scuola materna.*

Sono lontani i tempi in cui il Parroco dispensava i suoi fedeli dalla messa domenicale se il tempo era speso per assistere gli ammalati e le famiglie bisognose! Il Comune di Agrate ha organizzato negli anni '75-'80 un'esperienza di poliambulatorio con piena soddisfazione delle esigenze della popolazione, prima che la riforma sanitaria delegasse alle USSL ogni competenza in materia di sanità.

MOMENTI SOCIALI E PRESENZE CULTURALI

Pur essendo un centro di limitate dimensioni e con solo 11.500 abitanti, Agrate è caratterizzato da una ricchezza di presenze culturali e di iniziative, la cui vivacità e serietà cancellano storici pregiudizi.

Ancor prima che entrasse in funzione il Consiglio di Gestione



Nuove forme di intervento nel campo dell'assistenza: dal 1983 funziona il servizio domiciliare per gli anziani e si promuovono iniziative ricreative e socio-culturali, come soggiorni al mare e gite. Questo gruppo ha voluto fissare un'escursione a Venezia.

della Biblioteca e gli organismi di democrazia scolastica, negli anni Settanta erano già nati gruppi che facevano attività culturale (Gruppo Pittura, Circolo Bertolt Brecht, Associazione Genitori).

Queste iniziative sono state limitate nel tempo, mentre altre associazioni, come l'Unitalsi, l'Avis, che quest'anno festeggia i 25 anni di fondazione, l'Aido e il Gruppo Missionario sono presenze che continuano ad essere punti di riferimento nella

realità agratese. Recentemente operano anche un gruppo di volontariato (Avulss) e l'Aisa.

Biblioteca comunale - La Biblioteca Comunale ha trovato collocazione nella sede attuale agli inizi degli anni Settanta, dotandosi di uno Statuto approvato dal Consiglio Comunale il 22 dicembre 1976 e successivamente modificato il 10 marzo 1987 per adeguarlo alla nuova normativa regionale.



1974 - Inaugurazione del monumento al Donatore, collocato presso le scuole medie, in occasione del decennale dell'AVIS di Agrate.



Interno della Biblioteca Comunale nell'attuale sede di via don Minzoni.

Nel Consiglio di Gestione è ampiamente presente l'utenza ed è altresì privilegiato il collegamento con la scuola.

La Biblioteca si è posta nella realtà agratese come catalizzatrice dei fermenti culturali presenti, senza rinunciare alla tradizionale funzione di lettura e consultazione libraria con una dotazione ormai di oltre 12.000 libri per circa 10.000 prestiti annuali.

Ormai consolidati anche l'organizzazione di corsi di lingua

Il vecchio corpo musicale Sant'Eusebio, per le strade del paese.



inglese, le visite ai musei e la partecipazione agli spettacoli teatrali e lirici specie all'arena di Verona, gli interventi con iniziative teatrali per le scuole elementari e medie, i concerti vocali e strumentali.

Di sicuro stimolo culturale sono i numerosi momenti di riflessione che la Biblioteca Comunale promuove con cicli di conferenze su argomenti letterari o artistici o con provocanti speculazioni intellettuali su temi di viva attualità.

I locali che ospitano la Biblioteca sono diventati chiaramente insufficienti ed è ormai indispensabile una nuova sistemazione: è questo forse il più sintetico consuntivo di questi quindici anni di attività e il più concreto obiettivo per il prossimo futuro.

Corpo musicale Sant'Eusebio - La banda parrocchiale di Agrate nasce agli inizi del Novecento ad opera di don Angelo Giussani, che fu anche il primo insegnante di musica e solfeggio.

I primi strumenti, clarini, bombardini, bassi, cornette e tamburello, furono acquistati grazie alle collette effettuate in oratorio maschile che fu anche la prima sede per le prove e le riunioni.

La banda, presenza indispensabile, fu subito impiegata per accompagnare le processioni religiose, per rallegrare le feste e a volte per concerti nei paesi limitrofi.

Don Giuseppe Villa tra il '21 e il '22 riorganizzò i pochi rimasti dopo la prima guerra mondiale, affiancando loro nuovi volontari ma fu nel '25, con Don Luigi Cantini, che il corpo musicale riacquistò consistenza ed una organizzazione più solida.

La sede venne trasferita dall'oratorio al circolo Cesare Battisti; il finanziamento divenne sempre più autonomo grazie ai servizi fuori paese e alle *pive di capodanno* per raccogliere i contributi della popolazione.

Le rare gite utilizzavano carri e cavalli e la divisa era costituita solamente dal cappello. Ancora un rallentamento delle attività durante la seconda guerra mondiale e di nuovo una ancor più consistente ripresa.

La sede fu stabilita in un locale sopra il cinema parrocchiale e si decise di dotare la banda di una divisa completa.

Gli appuntamenti fissi per i concerti furono l'inizio di maggio, la festa di Sant'Eusebio ad agosto, la patronale a ottobre. Il numero dei musicanti aumentò fino a trenta e si regolarizzò anche l'attività sociale del gruppo con gite e concerti.

Nell'ultimo decennio l'attività del corpo bandistico ha conosciuto nuovi entusiasmi e nuove iniziative con l'adesione di giovanissimi e, per la prima volta, anche di ragazze.

La sede fu ospitata per qualche anno presso l'oratorio maschile prima di trovare sistemazione definitiva in quello femminile.

Tra i presidenti ricordiamo: Alfonso Gaviraghi (presidente onorario), Luigi Vismara, Felice Annoni e Carlo Sala che è attualmente in carica.

I maestri che si occuparono della preparazione musicale e della scelta del repertorio furono: Arturo Sacchetti di Milano, Foschini di Concorezzo, il Maresciallo Scivetti (adetto al deposito militare), Marcello Monzardo, Frigerio, il Maresciallo Quinti di Monza, Giancarlo Conti di Agrate, Luigi Colombo di Villasanta e attualmente Franco Reitano.



La nuova banda "in concerto" in un paese vicino.

In quel periodo inoltre era d'uso che la corale partecipasse anche ai funerali, su richiesta e a pagamento.

La parrocchia riconosceva alla Schola Cantorum mille lire



La Schola Cantorum.

SCHOLA CANTORUM - Nel 1927 con quattro tenori, cinque bassi e quattro secondi sotto la guida del maestro Luigi Vismara, iniziava il suo cammino la Schola Cantorum di Agrate.

Appassionati del bel canto si ritrovavano una volta alla settimana per la *scuola*, è, al di fuori del campo liturgico, si andava formando anche un repertorio lirico di gran moda in quel periodo, da eseguirsi in occasioni particolari.

L'attività doveva essere davvero qualificata se dal '27 al '44 la Schola Cantorum di Agrate fu chiamata al Santuario della Madonna del Bosco per cantare la messa solenne nella ricorrenza di quella festività.

all'anno di cui lire ottocento per il maestro e le restanti servivano ai coristi per organizzare i festeggiamenti di Santa Cecilia.

Finita la guerra Don Bruno de Biase ristrutturò la Schola Cantorum inserendo le voci bianche e ottenendo una grande corale a quattro voci con un interessante repertorio.

Si avvicendavano i maestri Giorgetti, Monti, Mino. Memorabile è nel 1956 la Messa da Requiem del Perosi eseguita in occasione della morte di Don Luigi Cantini.

Con il maestro Italo Mattavelli altro balzo in avanti. Negli anni '70 nuova svolta con l'inserimento delle voci femminili: la corale si articolava in soprani, contralti, tenori e bassi sotto la

direzione del maestro Giancarlo Conti.

Una battuta d'arresto fu imposta dal cedimento strutturale dell'antico organo Recalcati, ma dal 1983, riattivato l'organo, la Schola Cantorum si è ricomposta nell'attuale conformazione sotto la sensibile guida del maestro Cucinotta.

COMPAGNIA FILODRAMMATICA AGRATESE - Sembrava che la tradizione teatrale, che aveva vissuto momenti in-

tensi sul palcoscenico del vecchio salone dell'oratorio maschile, fosse definitivamente tramontata con la demolizione di quella struttura.

Dovevano passare più di vent'anni prima che fosse approntato il nuovo palco teatrale presso la sala del cinema Duse e nel 1983 la Filodrammatica rinacque.

Sempre in quell'anno si stilò un manifesto di *sensibilizzazione* indirizzato a tutta la popolazione, si costituì il nuovo nucleo



Il gruppo della Filodrammatica Agratese.



CENTRO SPORTIVO AGRATESE

ASSESSORATO
SPORT E TEMPO LIBERO

PRESENTANO 16/4 + 8/7

AGRATE GIOCASPORT '89

VIVIAMO LO SPORT GIOCANDO

Hanno aderito alla iniziativa

G.S. ATLETICA LEGGERA	C.A.J. AGRATE	G.S. PATTINAGGIO ARTISTICO	G.S. TENNIS
I.S. BASKET	G.S. DANZA	PEDALE AGRATESE	U.S.O. / UNIONE SPORTIVA AGRATESI
BOCCIOFILA AGRATESE	G.S. GINKARTIST. E JUDO	SCI CLUB	C.C. + T.L. S. G. S. THOMSON
G.S. CACCIA S.H. AGRATE	G.S. HOCKEY	G.S. SPERANZA	CORPO MUSICALE S. EUSEBIO
G.S. CACCIA S.H. OMATE	G.S. PALLAVOLO	S.P.S. L'AGRATESE	PALESTRA DYNAMIC



C'E' UN TESORO IN TE. NON DISPERDERLO!



che comprendeva Mario Meroni, Carletto Brambilla, Gaetano Tremolada, Marietta Stuani e Pierluigi Magni e si approvò lo statuto. Carlo Brambilla fu il primo presidente.

La giovane compagnia si presentò subito con un repertorio molto ricco e articolato, recuperando e valorizzando il teatro dialettale, sviluppando *pezzi* leggeri ma cimentandosi anche con i classici come Molière e Goldoni.

Il nuovo presidente Mario Meroni ha incrementato qualitativamente l'attività del gruppo organizzando intensi scambi teatrali e culturali con altre compagnie della Lombardia e allestendo ogni anno una rassegna teatrale che è diventata ormai un appuntamento non solo col teatro ma anche col dialetto.

IL FENOMENO C.S.A. - Nel 1973 prese corpo in Agrate un'esperienza straordinaria di sport e di uomini.

A posteriori è possibile valutare con lucidità i fattori e le motivazioni che hanno reso possibile il "fenomeno C.S.A." (Centro Sportivo Agratese).

Le persone, che hanno fondato questa associazione, venivano da esperienze diverse ma erano mosse da denominatori comuni come la passione per lo sport, una generosa disponibilità e l'aspirazione a realizzare ambiziosi programmi.

Il Comune aveva indicato gli obiettivi allorché aveva incoraggiato la nascita del C.S.A., proponendo un modo di concepire e vivere lo sport che privilegiava la funzione educativa della pratica sportiva e la partecipazione a livello dirigenziale per un'autogestione organizzativa e delle strutture nel rispetto dell'autonomia dei singoli gruppi sportivi. E' questa originalissima forma di collaborazione fra Ente pubblico e gruppi privati che ha stimolato la responsabilizzazione e la crescita collegiale in una sorta di reale e continua *educazione civica*.

Oggi il C.S.A. può contare su oltre 1000 atleti regolarmente tesserati e praticanti, su una dotazione di impianti sicuramente



*Alcune immagini della
molteplice attività del Centro
Sportivo Agratese.*

invidiabile per un comune delle nostre dimensioni, su una gestione fortemente caratterizzata nello sforzo di collegamento con le realtà sociali sia pubbliche che private.

L'associazione comprende numerosi gruppi sportivi e socio-ricreativi.

Nel contesto agratese è pure presente il G.E.A. (Gruppo Escursionisti Agratesi).

FESTE POPOLARI - Negli ultimi quindici anni in Agrate si è assistito ad un rigoglioso fiorire di *feste popolari* che hanno in parte integrato (e forse sostituito) la tradizionale sagra paesana.

Questo fenomeno inaspettato è per molti versi curioso perché ogni gruppo sportivo, culturale, ogni associazione sente l'esi-

genza di manifestare la propria presenza e il proprio messaggio nella comunità agratese con momenti di incontro e di festa: e questo senza far riferimento alle varie *feste* organizzate dai partiti politici che hanno anche motivazioni promozionali e propagandistiche.

Come esempio si può ricordare la sagra del pesce, organizzata dal G. S. Pescatori Agratesi, che è diventata ormai un tradizionale appuntamento di fine giugno in cui si mescola la cultura ittiologica con le nuove sensibilità ecologiche e con l'immanicabile iniziazione alla pesca sportiva.

Ad Omate due i significativi momenti di mobilitazione popolare: il grande falò di Sant'Antonio il 17 gennaio e il palio degli asini, fra le quattro contrade. Tutto è organizzato con un impeccabile impiego di mezzi sconosciuto alle vecchie sagre.



La tradizionale corsa degli asini per le strade di Omate.



Omate: sfilata la contrada del Picafusc.



ORATORI - Un posto e una considerazione a parte meritano gli oratori, anche per i riflessi prodotti nella società civile con loro funzione formativa, ricreativa e in parte assistenziale, svolta dagli inizi di questo secolo.

Ed è curioso verificare il tenace adattarsi della loro organizzazione in rapporto alle varie condizioni storiche senza abdicare al loro essenziale compito formativo.

Essi hanno costituito la palestra adatta ad accogliere gli slan-

ci degli adolescenti e dei giovani che sfociavano sistematicamente e ciclicamente nella costituzione di circoli giovanili, sincronizzati con l'opera e la personalità dei sacerdoti che vi operavano.

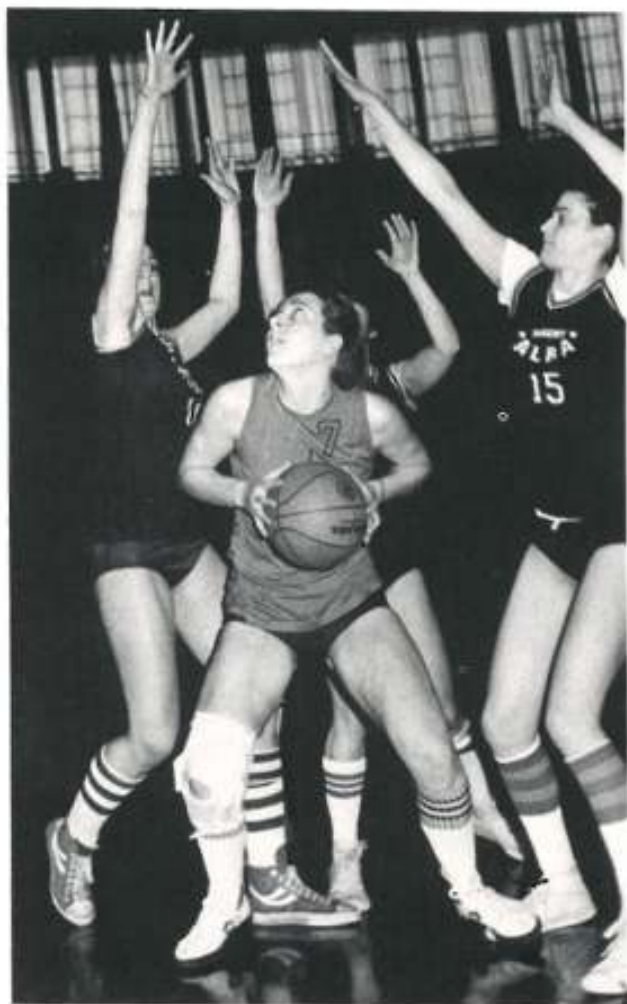
La festa dell'oratorio, alla terza domenica di settembre, è ormai un tradizionale appuntamento per tutta la comunità: con essa si dà avvio al nuovo anno.

L'attività sportiva come pratica e momento educativo è ac-



In alto: una "nidiata" di ragazzi all'oratorio feriale.

Una sacra rappresentazione della Via Crucis all'oratorio maschile.



Dai campi dell'oratorio alla serie A di pallacanestro: Carmen Papotti (1975-78)

1940 - Al vecchio oratorio maschile in via Marco d'Agrate la squadra di calcio si esibisce nel rituale saluto romano prima della partita.



Una recente formazione della "Speranza", la squadra oratoriana che da più di vent'anni ha riproposto in termini agonistici il calcio in Agrate.



Una variopinta moltitudine di maschere sciamia per le strade del paese.



1971 - L'iniziativa del campeggio porta un gruppo di Omate a incontrare a Champoluc il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat.

quisizione ormai consolidata: la Speranza è la squadra di calcio nata sul campo dell'oratorio, che già col nome esprime l'atteggiamento e gli obiettivi oratoriani.

Nella vita oratoriana sono da registrare altri momenti con valenza culturale, come è documentato dalle "Sacre Rappresentazioni" che negli anni '60 e '70 hanno coinvolto folte schiere

di giovani sia nella fase ideativa e di studio che nella fase pratica della realizzazione.

Erano questi i primi cimenti, i primi momenti di responsabilizzazione e di lavoro che formavano i "bagaj da l'uratori" e li preparavano ad operare nella realtà ecclesiale e sociale agratese.

VERSO LA SOCIETA' POSTINDUSTRIALE

L'ultimo decennio segna il cammino verso una nuova fase, una nuova società cosiddetta postindustriale dove si fa strada il terziario avanzato, settore dell'attività produttiva dei servizi con alto contenuto di innovazione tecnologica.

Il Centro Colleoni è nella nostra comunità il segno tangibile di questa *nuova rivoluzione*; ideato e programmato con scelta urbanistica e cultural-economica in anticipo di almeno un decennio rispetto a quelle che saranno poi acquisizioni e consapevolezze comuni, è stato realizzato per essere il volano economico delle nostre popolazioni nel prossimo futuro, svolgendo la stessa funzione che S.T.A.R. e S.G.S. hanno assolto nei decenni passati.

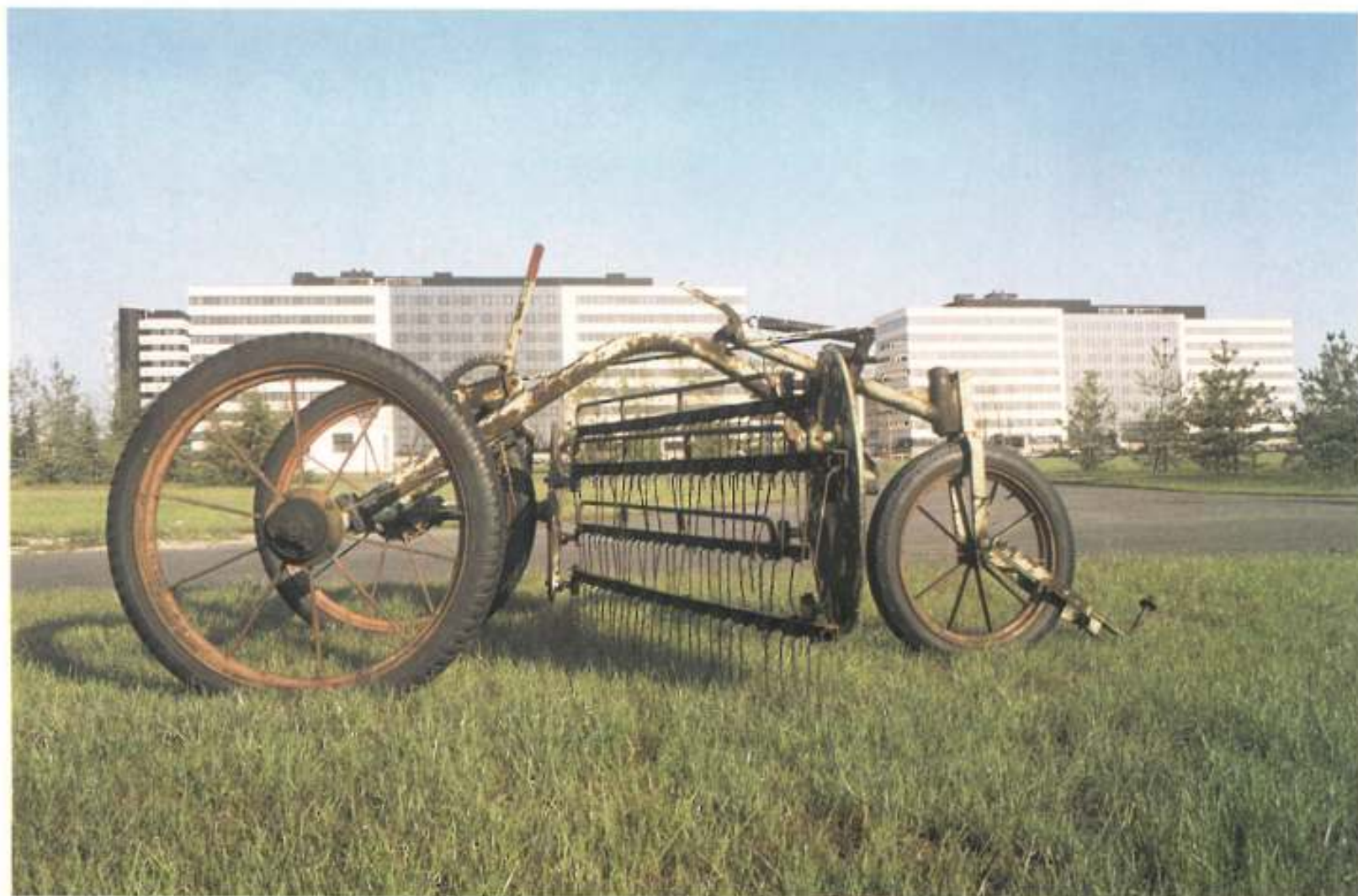
In questo nuovo passaggio epocale, vissuto con un'accelerazione impensabile fino a qualche lustro fa, si impone il problema dell'elemento-uomo che rischia di essere stritolato dai nuovi ritmi e dalle nuove forme organizzative imposti dalla società, più di quello della carenza di strutture. Diventa d'obbligo allo-

ra prevedere e programmare lo sviluppo che deve essere graduale, ancorato alle radici della storia e della cultura, teso a livelli sempre maggiori di integrazione sociale e di solidarietà, attento alla salvaguardia ambientale.

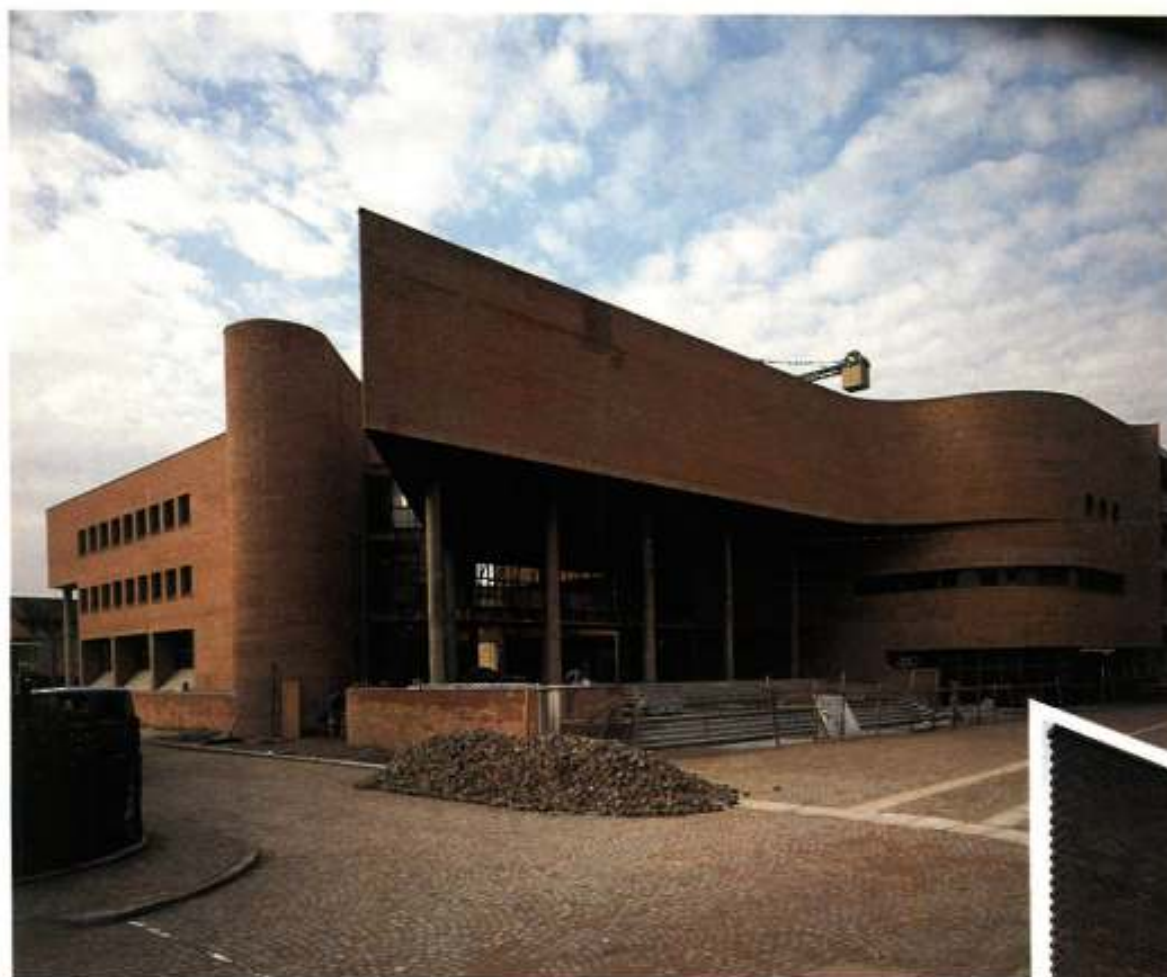
Solo così si potranno individuare i nuovi bisogni reali rifuggendo dalla creazione di bisogni artificiali, affrontare e risolvere i nuovi problemi e dare risposte alle nuove emergenze spesso drammatiche (come la droga e la violenza) per la società e le persone.

I cittadini agratesi, spettatori-attori di questo quarantennio, troveranno forse scarni i richiami qui sviluppati; essi vogliono essere solo dei flash per illuminare alcuni aspetti di vita sociale e per offrirci la consapevolezza che il domani della nostra comunità e di ognuno di noi dipende in gran parte dalle risposte che sapremo produrre e dall'impegno che vorremo approfondire.

Il Nuovo Palazzo Comunale, proposto come simbolo di casa comune di tutti i cittadini, lungi dal costituire un ammasso di mattoni e cemento dovrà rappresentare una continua lezione di educazione civica e un continuo richiamo per ognuno di noi a riflettere e a vivere la "*civitas*".



In questa immagine è emblematicamente sintetizzato il passaggio dalla economia agricola a quella tecnologica del Centro Colleoni.



*Due belle riprese del nuovo
Palazzo Comunale, opera degli
architetti P. Bulgheroni e
R. Selleri.
(Foto di Elio Villa)*

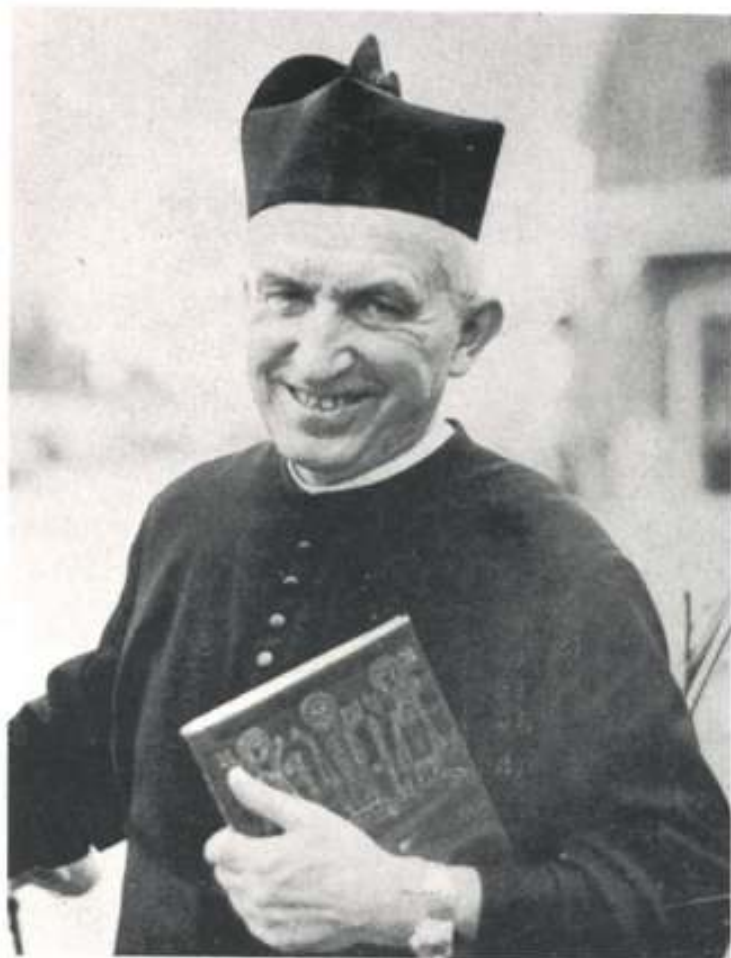
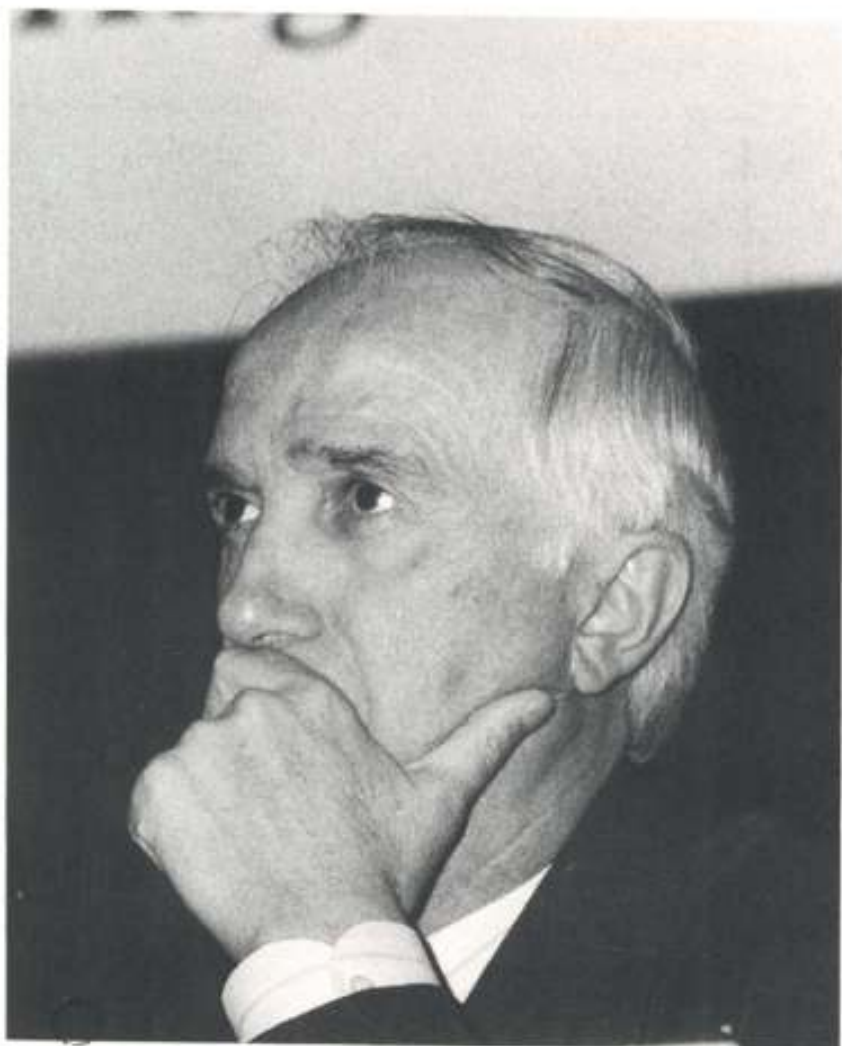




Autorità civili e religiose in una pubblica cerimonia agli inizi degli anni Sessanta.



Il Sen. Giovanni Marcora e il Presidente della Provincia di Milano Erasmo Peracchi con il sindaco Benedetto Radaelli in occasione dell'inaugurazione della scuola media di via Cesare Battisti.



Giovanni Villa, sindaco dal 1975 al 1987, periodo in cui sono maturate le scelte urbanistiche.

Don Nemesio Farina, parroco per quarant'anni in Agrate, è stata una delle presenze che hanno caratterizzato questo periodo della nostra storia.

1988 - Il sindaco Franco Mattavelli con l'On. Maria Luisa Cassanmagnago e l'Assessore regionale Francesco Rivolta al convegno sul "Grande Mercato Europeo" tenutosi al Centro Colleoni.



*Lo stemma attuale di Agrate come appare nelle riproduzioni correnti.
Il leone rampante campeggia ora senza più la grata.*